

**IL PRESIDENTE DELLA CEI OSPITE A RIMINI**

# L'affondo di Zuppi al Meeting

## “Il razzismo avvelena menti e cuori”

Il cardinale ha parlato della guerra in Ucraina  
 “L'Europa fa troppo poco per la pace”

dalla nostra inviata

**RIMINI** – Per l'Ucraina, la ricerca incessante di una pace che «non significa, però, tradimento della giustizia». Un fronte, beninteso, fa sapere il presidente della Conferenza episcopale, Matteo Zuppi, sul quale «l'Europa fa ancora troppo poco». Ma la stessa radice di dialogo serve alla «famiglia umana», in un tempo «pericolosamente e fortemente individualista»: per spazzare «antagonismi, razzismi e intolleranze che avvelenano, e armano, menti e cuori e mani».

Prima l'omelia nella messa che dà il via alla kermesse. Poi il dialogo con gli altri, sulla “Fratelli tutti” di papa Francesco. È il giorno del “don Matteo” dei vescovi, cui Francesco ha affidato la sua missione per Kiev – il rigore dell'accoglienza, con quel tocco di bonomia trasteverina – quello che apre l'edizione 44 del Meeting di Comunione e Liberazione, viaggio che si chiude, venerdì, con l'atteso intervento del Presidente Mattarella, che torna a Rimini sette anni dopo. «Certo, il sogno di un'amicizia di tut-

ti i popoli si scontra con la tentazione di restare ripiegati in sé stessi – sottolinea Zuppi, durante la liturgia nel gremito padiglione D3 – o, peggio, di alzare nuove frontiere, con antagonismi e polarizzazioni che perdono l'insieme, con pregiudizi resistenti e amplificati dal digitale». Richiamando il titolo di quest'anno, «l'esistenza umana come amicizia inesauribile», il cardinale di Bologna mette quindi in guardia da «intolleranze mai innocue perché sempre avvelenano e armano». È quell'aria «inquinata da tanta epidemia di inimicizia», come il pontefice ha scritto nel messaggio a CI, che chiede di lavorare sul «senso dell'appartenenza all'unica famiglia umana». Tema che per Zuppi torna, poco dopo, nel dialogo con imprenditori e operatori dedicato anche a storie di riscatto di giovani: «L'amicizia sociale è costruzione di pace: è liberare da tanta rabbia, da tanto odio, da tanto individualismo». Segreto dell'amore che spinge verso l'altro.

«Papa Francesco ama dire che nell'incontro non vince l'uno o l'altro, vince una cosa nuova», ricorda Zup-

pi. Vale per il brano tratto da Matteo sulla donna pagana – il vangelo di ieri – la Cananea che riesce addirittura a far cambiare idea a Gesù. Vale per il grido dei ragazzi strappati alle marginalità. Vale per la guerra. «Oggi tantissimi pregano per la pace, per un mondo senza conflitti», aggiunge il porporato tra gli applausi. «Per farlo non servono le armi, ma il dialogo. Attenzione – torna a chiarire – pace non significa tradimento, c'è sempre un aggressore e un aggredito. La pace richiede giustizia, altrimenti sarebbe la premessa di una continuazione dei conflitti. Ma a me ha commosso la commozione di papa Francesco a piazza di Spagna. Noi dobbiamo avere lo stesso strugimento. Ogni giorno che passa è l'insieme delle persone che muoiono, è un odio che diventa più profondo. E il rischio è che sia davvero una guerra mondiale che nei suoi pezzi coinvolge già tanti, troppi». (co.sa)

**In prima linea**  
 Matteo Maria Zuppi guida la Conferenza Episcopale Italiana



### ◀ La messa

Un momento della messa celebrata ieri dal cardinale Matteo Maria Zuppi a Rimini in apertura della 44esima edizione del Meeting di Comunione e Liberazione, per l'amicizia fra i popoli



Peso: 50%